

● DISTRUTTI INTERI COMPENSORI

Produzioni di riso compromesse dalla grandine

di **Ercole Zuccaro**

È stata la grandinata del 24 settembre a ridisegnare la campagna risicola, che fino a quel momento si annunciava tra le migliori degli ultimi anni.

Come riferisce **Natalia Bobba**, presidente dell'Ente nazionale risi, «le prospettive erano di un raccolto abbondante e di ottima qualità, ma il doppio passaggio temporalesco ha compromesso vaste aree tra Vercelli, Novara, Mantova, Verona e Ferrara».

I tecnici dell'Ente nazionale risi sono impegnati nei sopralluoghi per monitorare i danni nel triangolo Vercelli-Novara-Pavia e anche in Emilia e Veneto. Restano indenni, come chiarisce Bobba, la Sardegna e parte della Lomellina.

Le rese in Piemonte e Lombardia, pur migliori rispetto alla scorsa annata, particolarmente umida e piovosa nel periodo della raccolta, si collocano «nella norma», ma inferiori alle attese che erano basate sul buon andamento vegetativo delle colture.

Alcuni consulenti aziendali e periti assicurativi, stando ai primi riscontri, stimano che le grandinate abbiano cancellato l'incremento produttivo che era atteso rispetto al 2024 per effetto dei 9.300 ha in più (+4,1%) seminati in primavera.

In alcune zone la perdita è totale

Per Coldiretti Novara «in alcune zone si stima una perdita totale, il che significa che il lavoro di un anno è praticamente compromesso. Anche negli altri territori colpiti i danni si aggirano

su una percentuale compresa tra il 60 e l'80%: una vera sciagura».

Dal punto di vista commerciale le aziende colpite dalle grandinate dispongono ora di spazi di stoccaggio liberi, condizione che potrebbe limitare le vendite immediate e alleggerire la pressione sul mercato.

Gli effetti sulle quotazioni

Nel Vercellese, dove la raccolta è al 30-35%, «è un'annata regolare, senza fitopatie di rilievo» – spiega **Benedetto Coppo**, risicoltore e presidente di Confagricoltura Vercelli e Biella – il brusone è pressoché assente e le varietà più sensibili hanno tenuto. Ma la grandine ha inciso pesantemente. «Un effetto tonificante sui prezzi è possibile» – sottolinea Coppo – specie per le varietà del gruppo Indica, tra le più colpite e legate a contratti di coltivazione che in alcuni casi, a causa della calamità, rischiano di non essere onorati».

Dal Novarese, **Giovanni Chiò**, risicoltore

60-90%

le perdite del raccolto in molti areali

-10-15%

le quotazioni attuali rispetto a quelle del 2024



La recente grandinata ha colpito duro il riso in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia, cancellando di fatto la previsione di incremento produttivo rispetto alla scorsa annata

re di San Pietro Mosezzo e presidente di Confagricoltura Novara e Verbania, conferma la difficoltà produttiva: «Siamo a metà campagna di trebbiatura e in molti comuni le perizie registrano danni superiori al 90%. Le rese, mediamente, sono scese da 75 a 60 q/ha, con cali importanti per le varietà Lungo A da interno, Ribe e Indica».

Gli agricoltori sono preoccupati perché ai danni si sommano quattro mesi di prezzi bassi e ora l'assenza di quotazioni ufficiali a Mortara, Vercelli e Novara. «Le polizze assicurative – aggiunge Chiò – coprono solo fino al 90% dei danni e chi ha perso l'80-90% del raccolto difficilmente riuscirà a compensare».

Come approcciare il mercato

Sul fronte tecnico **Paolo Carrà**, risicoltore, agronomo e presidente della Federazione dei laureati in scienze agrarie e forestali di Vercelli e Biella, conferma che la campagna è stata «buona sotto il profilo sanitario e con qualità generalmente discreta. Tuttavia, la produzione media risulta inferiore al 2024 e le quotazioni di quest'anno sono state più basse di circa il 10-15%».

Carrà ricorda che l'aumento delle superfici e delle giacenze, unito al calo della domanda internazionale, mantiene il mercato debole. «Come orientamento ritengo che sia bene vendere quando il mercato chiede il prodotto, senza svuotare i magazzini, ma al tempo stesso senza inseguire rialzi che spesso non arrivano».

La trebbiatura, se il meteo lo permetterà, si chiuderà entro fine ottobre. Il 2025 resta un'annata segnata da un evento meteorico eccezionale, praticamente all'avvio della raccolta, e da rese abbastanza deludenti rispetto alle previsioni, in un contesto di mercato ancora fragile dove la qualità, più che la quantità, farà la differenza. ●